lettera aperta

Domenica 28 agosto 2022 - XXII domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2659

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LEGNA DA ARDERE E FEDE

La crisi del gas spinge a cercare fonti alternative. Per scaldarsi qualcuno, anche da noi, usa la legna Sembra oramai che quella da ardere sia introvabile. Eppure, basterebbe avere un po' di cura in più



Obiettivamente il titolo sembra singolare per un articolo di fondo su *lettera aperta*. Con poco sforzo però si chiarisce tutto. Nei giorni scorsi *Il Gazzettino* ha segnalato a più riprese la mancanza di legna da ardere. Risulta che per l'inverno prossimo il pellet è diventato introvabile e chi ha un caminetto debba spendere quasi il doppio per buttarci dentro qualcosa. In Austria costerebbe meno ma è l'esportazione che è stata bloccata. In realtà, chi cammina per i monti vede bene che la lega non è affatto finita anzi: per terra ci sono un sacco di alberi secchi e abbandonati. Sono ancora frutto della sciagura di Vaia. Il problema è che nessuno ha voglia di andare a raccogliere quel materiale. Serve fatica per il trasporto, materiali adatti e tanta esperienza per tagliare e spaccare e accatastare la legna. I nostri montanari lo ripetono ormai come un mantra: con due sabati di lavoro straordinario a Luxottica si fa legna per un inverno. La questione allora è che manca la cura dei boschi, manca la voglia di andarsi a cercare il materiale pur presente in natura. Manca la cura delle cose minime e si ritiene una perdita di tempo anche soltanto coltivare un orto visto che per pochi euro la frutta e la verdura sono garantite. Su *lettera aperta* questo tema interessa poco se non fosse perché le stesse logiche si usano per la fede della gente. Rischiamo di avere poca cura per le persone e chi non ha una fede sviluppata secondo i criteri ufficiali rischia di essere abbandonato in mezzo "al bosco". Si deve invece tornare con urgenza ad aver passione di tutti, così come il Signore ha fatto per tutto il suo gregge. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Si riparte: pulizie in patronato**
Non abbiamo ancora finito l'estate: manca il campo chierichetti, un gruppo di adulti, un pellegrinaggio sulle vie dei Santi Toscani e un turno di coppie. Eppure, bisogna pensare già fin d'ora alla riapertura. Stiamo pensando da giugno ai nuovi catechisti, ai nuovi gruppi, alle attività con la catechesi anche per gli adulti. Ma serve partire intanto dal basso: occorre formare un gruppo di pulizie del nostro patronato. C'era prima del Covid. Era un gruppo vivace, puntuale, forte e determinato. Poi tutto è cambiato. Gli anni passano, alcune persone giustamente cambiano stile di vita. Adesso serve però un po' di entusiasmo ed è giusto rivolgersi alle generazioni più giovani per chiedere un supporto. Senza dunque domandare l'ennesimo sacrificio a chi magari ha anche superato gli 80 anni, non ci sarebbe qualcuno in forze per dare un aiuto nelle pulizie del patronato? Dai che formiamo un gruppo. Se qualche persona dall'animo buono fosse disponibile lasci il proprio nome in segreteria. Grazie proprio di cuore. *d.G.*

CAMPAGNA ELETTORALE
dritti al centro

UN COLPO ALLA BOTTE...

● **La memoria dei "cittadini"**
In questi giorni sono state presentate le liste dei candidati in vista delle future elezioni. Sento che qualche po-

INCONTRO ORGANIZZATIVO PER IL PELLEGRINAGGIO IN UMBRIA

Ricordiamo a tutti gli iscritti al pellegrinaggio di non mancare all'incontro di giovedì 1° settembre alle ore 17:30 presso la sala Lux del patronato. Verranno comunicate le notizie organizzative e sarà consegnato il programma dettagliato. Si prega di dare conferma della presenza all'incontro telefonando in segreteria allo 041-5352327.



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotocopiatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

MaCelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

MaCelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

litico (non serve citare il nome su *lettera aperta*) ha pensato di candidarsi in Veneto per raccogliere il malcontento dei cittadini. Sostiene che i Veneti ricorderanno chi ha fatto cadere il governo Draghi. Certo: i cittadini hanno memoria e, a mio modesto parere, ne hanno più di quanto pensi qualche politico. Nel senso che ricordano anche fatti precedenti. Sono nato a Conegliano. Ho l'impressione che molti ancora ricordino i sacrifici chiesti ai Veneti perché l'Italia entrasse nell'Euro. In quell'occasione alcuni residenti in Regione hanno avuto l'impressione di essere stati "munti". Giusto chiedere i sacrifici per rispettare i requisiti previsti dalla moneta unica. Il governo di allora chiese un contributo straordinario. Fu un grande valore l'ingresso nell'Euro e guai se non si fosse compiuto quel passo. Molti Veneti però conservano ancor oggi l'impressione che quel sacrificio non fu chiesto a tutti in modo eguale. O meglio: ci fu l'impressione che qui fu chiesto un passo "più uguale" che nelle altre Regioni. In quel periodo questa zona era la "locomotiva d'Europa". Da quel momento iniziò il proprio declino. Certo: le vicende di quel periodo ammettono anche interpretazioni diverse. Tuttavia in parecchi resta ancor oggi l'idea di essere stati ingannati. Sorprende dunque che i politici sottovalutino così tanto il potere della memoria che in certe occasioni può essere più forte di quella di un elefante. Perché allora continuano a votare? Perché mai si vince se si sta a guardare la partita dall'esterno: bisogna scendere in campo.



...E UN COLPO AL CERCHIO

● **In cerca di lavoro**

Dispiace che l'attuale campagna elettorale, al posto di contemplare temi di alto livello, distribuisca promesse irrealizzabili e si fermi a parlare di fatterelli marginali. C'è in questi giorni la discussione sugli immigrati. Poiché uno straniero africano ha violentato un'ucraina di 55 anni si fa pretesto per chiudere l'immigrazione. Sarebbe da aggiungere che anche una soldatessa degli USA, ubriaca, ha ucciso un ragazzo di 15 anni. E ad essere esatti è anch'essa extracomunitaria. In ogni caso c'è da osservare un fatto. Ho visto come siano inerpicati vigneti e frutteti nelle nostre colline. Fra poco ci sarà da raccogliere il prodotto dei campi. Non tutto possono fare le macchine: anzi! La qualità del nostro prodotto presuppone spesso una raccolta manuale. Dove pensiamo di trovare le persone disposte a fare questo servizio? Ricordo la fatica quando da bambino per una settimana di seguito c'era la vendemmia. Era da spaccarsi la schiena a spostare cassette piene. Chi fra i nostri giovanotti è pronto a fare questo lavoro per la paga prevista? E quanti altri sono i lavori che oramai nessuno dei nostri italiani è disponibile a fare? E quando avremo chiuso le frontiere chi convincerà i nostri figli a chinarsi per i servizi più umili? Insomma: basta essere vicini alla realtà dei fatti per capire quanto sia strana l'ipotesi di chiudere le frontiere. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Che meraviglia di lavoro**

Ricordate che c'erano da sistemare le grandi terrazze sulla casa di Gosaldo? La Malga dei Faggi è desiderata dai ragazzi anche perché possono uscire sui grandi pergoli e guardare il panorama che si stende davanti. I terrazzi sono sostenuti da 10 pilastri in ferro sormontati a loro volta da 30 travi robuste in legno. Queste ultime, passati i decenni, co-



minciavano ad essere meno stabili. In un giorno appena è stato realizzato un capolavoro. Sono state tagliate 40 assi di legno larghe a dovere. Sono state sagomate per corrispondere alla struttura dei pergoli. Sono state date due mani di impregnante e altre due mani di vernice. Sono state issate sulla casa e montate sulle terrazze che adesso sono in completa sicurezza. Il lavoro di certo non è compiuto qui, ma intanto era necessario dare ai nostri ragazzi ampi margini di serenità e la possibilità anche di saltare tutti insieme sicuri sopra le terrazze senza temere che ci siano sorprese. Ringrazio moltissimo le sei persone che hanno realizzato quest'opera straordinaria.

AL RITROVO
CARPENEDO

via del Rigo, 14 - tel. 041.5347224

Riprendono le attività del Ritrovo dopo la sospensione estiva con la "TOMBOLA" di domenica 4 settembre alle ore 16:00. Al mercoledì riprenderemo anche il lavoro delle coperte per i poveri, a fine giugno abbiamo distribuito 52 coperte e siamo arrivate a quota 9979, se qualcuno avesse della lana che non usa più è sempre ben accetta. I vari corsi inizieranno ad ottobre. Per informazioni tel. 339-7702726



● Intanto una delusione

15 giorni fa ho annunciato che il nostro organo a canne si sta rapidamente rovinando: tutti i sistemi ad aria costruiti negli anni 1911 giungono adesso al capolinea. Era prevedibile. Mettere mano a tutto ha un costo esorbitante. Avevamo dunque immaginato un'ipotesi che ci sembrava abbastanza rapida e saggia per porre rimedio e assicurare presto il suono dell'organo in chiesa. Martedì mattino abbiamo lavorato in tre per imbastire la prova ma il risultato finale non ha convinto nessuno. Speriamo che i prossimi passi portino più frutto. Resta l'impegno, non appena possibile, di rendere conto in modo più preciso della situazione e soprattutto delle eventuali spese.

● Libri

Vedo che, oltre ai testi di carta, si possono scaricare con estrema rapidità moltissimi testi da Internet. La spesa è modesta, almeno rispetto a quello che un libro può offrire. Mi sembra allora che sia fondamentale riprendere la lettura e mettere da parte giochi, giochini e giochetti. I dispositivi moderni devono aiutarci a crescere, non devono farci regredire alla barbarie. Profittiamo del tempo d'estate che ci resta per aprire un testo. Ne gioverà il nostro linguaggio ma più ancora la nostra persona, a tutto tondo.

● Rosario per i defunti

Ogni sera - giorni feriali e festivi alle ore 17:50 - in chiesa viene recitato il santo Rosario. Un gruppo di fedeli prega per vivi e defunti, per la pace nel mondo e nelle nostre famiglie e per intenzioni particolari che riguardano situazioni a livello internazionale, nazionale e locale. Si è pensato di invitare i parenti, i conoscenti e gli amici a unirsi alla preghiera del Rosario per i defunti dei quali viene celebrato il funerale il giorno seguente. L'iniziativa partirà dal mese di settembre. *don Mario*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Gregorio Magno

Gregorio è uno dei grandi Padri della storia della Chiesa. Insieme a Leone I, è un papa cui è riconosciuto il titolo di Magno. E Gregorio è veramente un grande Papa. Nasce a Roma nel 540, da una ricca famiglia patrizia, profondamente credente, entrambi i genitori sono venerati come santi. Gregorio segue la tradizione paterna e diventa prefetto di Roma, esperienza che gli sarà molto utile una volta diventato papa. La sua vocazione è per la vita ascetica e, a 32 anni, dopo la morte del padre, abbandona le cariche civili, dona il suo ingente patrimonio ad alcuni monasteri e trasforma la sua stessa casa in luogo di ritiro claustrale, vestendo l'abito monastico. Ma il papa ha altri progetti su di lui: lo nomina suo "nunzio apostolico" presso l'imperatore a Costantinopoli, dove Gregorio resterà per 6 anni. Al suo ritorno a Roma la situazione è critica, una spaventosa

inondazione del Tevere ha messo in ginocchio la città, segue una grave carestia ed una epidemia di peste, che causa la morte dello stesso papa in carica. Gregorio viene chiamato a succedergli, inutili le sue resistenze: senato, curia e popolo romano lo acclamano. Fra i suoi primi atti vi è la decisione di guidare una solenne processione penitenziale per implorare la fine dell'epidemia. Solo per la sua particolare preparazione di teologo, giurista, diplomatico, pastore, ma soprattutto per la sua santità, riesce a sostenere l'urto dei popoli "barbari" che premono da ogni parte. È un uomo immerso in Dio, il desiderio della Sua presenza impregna nel profondo la sua anima, anche per questo sa essere vicino al prossimo, ai bisogni della gente. Impiega i beni della Chiesa, compra e vende grano, da saggio e abile amministratore, per sfamare la popolazione allo stremo. In un tempo disperato sa donare pace e speranza. A lui si deve la conversione degli Angli: invia in Inghilterra una delegazione di 40 monaci che, dopo alcune difficoltà, riescono ad annunciare efficacemente il Vangelo. Gregorio tratta a lungo anche con i Longobardi, preoccupandosi della pace ma anche della loro conversione. Promuove il canto liturgico, che da lui prende il nome di gregoriano, non tanto perché abbia composto della musica, quanto perché riforma e perfeziona i canti allora in uso. Fra le sue numerose opere sono conservate 800 lettere, testimonianza del suo stile di governo. Per quasi tutta la vita soffre di una seria malattia allo stomaco, a causa dei severi digiuni osservati nella vita monastica. Resta un uomo semplice, tanto da definirsi "servo dei servi di Dio", termine usato successivamente da tutti i papi. Muore nel 604, a 64 anni. La sua festa liturgica cade il 3 settembre. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini



Canzoni da leggere: Oggi un Dio non ho
Con il prossimo numero terminerà questa rubrica dedicata a "canzoni da leggere", più o meno religiose, talvolta dissacranti, spesso graffianti. Canzoni quasi sempre autobiografiche e che rivelano l'anima dei loro autori. Raf ha pubblicato "Oggi un Dio non ho" nel 1991, inserita

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Siamo tutti esaltati? Beh, la domanda in realtà è abbastanza retorica. Non dico che il livello sia quello dei numerosi tuttologi che imperversano con la loro prosopopea, ma non possiamo nemmeno affermare che la maggior parte di noi sia emblema di modestia o quanto meno espressione consapevole dei propri limiti. Non c'è bisogno di effettuare complesse ricerche comparate per dimostrarlo: basta guardarsi attorno, dalla discussione in osteria al talk show più prestigioso, dal giudizio che diamo su noi stessi a quello che confezioniamo per gli altri, anche sulle cose più banali, e abbiamo raccolto prove a sufficienza. Qui non si tratta di soffocare quel minimo di autostima che serve a esprimere al meglio la nostra potenzialità, ma di non cedere alla tentazione della sopravvalutazione. Anche a scanso di brutte sorprese, ci avverte il vangelo di oggi. In realtà, a forza di abituarci a tenere l'assicella più alta del necessario, corriamo il rischio di farci l'abitudine fino a convincerci che le cose stiano sul serio così e a rapportarci col Padre, che ci conosce fin troppo bene, nello stesso modo. Abbiamo visto in parecchie circostanze come, in controtendenza col nostro modo di vedere, Dio non gradisca l'immodestia e la millanteria, sono cose che lo infastidiscono. Anche l'incipit della prima lettura di oggi, dal Siracide, è su questa lunghezza d'onda: *"Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso"*. Notare che il riconoscimento arriva in via generale, sia da Dio che dagli uomini, sì, perché in definitiva anche sul piano umano a lungo andare si arriva ad apprezzare di più il modo con cui si dà, rispetto al quanto: è il rifiuto della carità pelosa. E a tal proposito la pericope in lettura non si limita alla lezione comportamentale, per non incappare nel consueto refrain che i primi saranno gli ultimi e viceversa, ma va oltre e invita a non fare qualcosa per i più intimi, dove ci scappa la riserva mentale di attendersi in qualche modo il contraccambio, bensì a rivolgere la propria attenzione a chi ne ha più bisogno, agli emarginati e ai diseredati, dai quali non ti passerà mai per la mente di aspettarti una reciprocità. Allora il tuo dare sarà più genuino e sicuramente più meritevole. Non è facile tradurre in pratica un simile invito, ma almeno acquisiamone lo spirito, cominciando ad agire sull'onda del sentimento a prescindere. Un buon allenamento: continuare a telefonare all'amico anche se quello non ti chiama mai.

nell'album 'Sogni…è tutto quello che c'è'. Dio diventa la metafora di uno stile di vita, di un chiaro percorso da scegliere per arrivare ad un fine. Il cantautore però, sembra aver perso almeno per il momento la strada. È in crisi, situazione comune per chi crede di credere. Chi ascolta la canzone, tenderà ad identificarsi con il suo autore ed esecutore. Appare la figura della Madonna, invocata accoratamente con le delicate parole "madre mia, non andar via". Nonostante tutto, con l'aiuto di Maria, l'autore può professare: "Oggi un dio non ho ma nell'amore rinascerò…, negli abissi miei ti ritroverò".
Sentivo solitudini, l'ulivo del Getsemani / e accendersi le voci dentro la città. / Le croci che non porterò, / oggi un dio non ho. / Madonna per la via, non andar via che mi perderò: / oggi un dio non ho / oggi un dio non ho. / Lascio il gregge io, / oggi un dio non ho / e la tua legge qui / non rispetterò: / resta dove sei. / Negli abissi miei, non ti cercherò / oggi un dio non ho. / Sentivo moltitudini, l'arrivo di altri popoli / e accendersi bandiere, / feste inutili, campane / che non suonerò. / Oggi un dio non ho. / Madonna, madre mia, non andar via che io morirò / e oggi un dio non ho. / Sono uomo anch'io / oggi un dio non ho. / Dentro un vortice, / nuvole scoppiano e il sole cade giù / e ho bisogno di aiuto / e non c'è che da vivere, / esistere giorno dopo giorno, / ancora non mi arrenderò. / Oggi un dio non ho. / Sono morto anch'io, se oggi un dio non ho. / E nell'Amore sì, io rinascerò. / Chissà dove sei, negli abissi miei ti ritroverò, / ma oggi un dio non ho. / *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

La cura del Creato (parte prima)
La preghiera del mercoledì
Anche durante il periodo estivo sono continuati regolarmente gli incontri settimanali di preghiera del Gruppo sposi Aquila e Priscilla. Ogni mercoledì dalle 21 alle 21:30 circa le coppie si collegano tra di loro con il proprio computer e recitano un salmo, leggono un brano della sacra scrittura ed alcuni spunti di riflessione preparati da una delle coppie, spunti che servono ad alimentare la riflessione sulla Parola di Dio anche in seguito. Il momento di preghiera si conclude con il "Padre Nostro". Prima di chiudere il collegamento però non mancano un po' di chiacchiere sugli avvenimenti recenti o sulle vicende delle famiglie. Gli incontri sono aperti a tutti, anche a coloro che non sono sposati, ma che hanno il desiderio di vivere in modo semplice un momento di preghiera in famiglia e di mettere Dio all'interno della vita di ogni giorno. Gli incontri si ripetono ormai da quando la pandemia ha reso difficile incontrarsi di persona. All'inizio si è partiti con incontri di preparazione al Natale nel periodo d'avvento del 2020 e, visto che



questi erano stati molto apprezzati, è stato deciso di proseguirli con regolarità. Nell'incontro di mercoledì 3 agosto abbiamo letto tutto il capitolo 11 della lettera di San Paolo agli Ebrei. In essa San Paolo elenca una serie di figure bibliche che per fede hanno fatto cose straordinarie che hanno modificato la storia, esaltando la fede come forza propulsiva che guida l'agire dell'uomo nelle cose di questo mondo. Proprio da questo spunto è emersa la domanda "Che cosa c'entra la Fede con la cura del Creato?". Approfondiremo il tema nel prossimo numero di *lettera aperta*. C.G.



Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

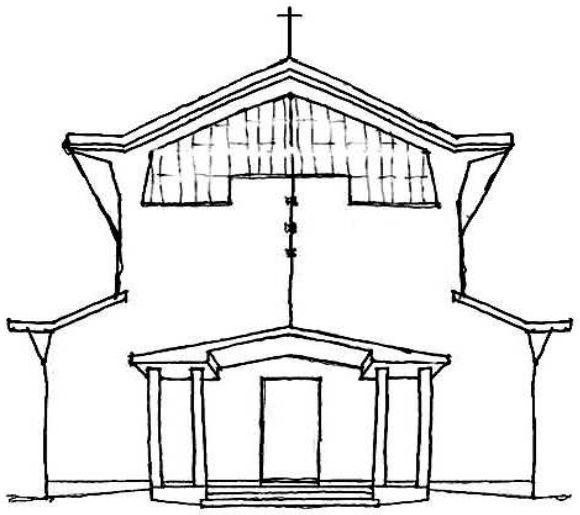
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

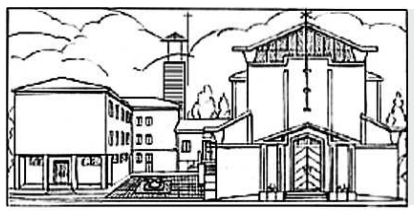


Domenica 28 agosto 2022 - XXII del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Le donne nella Chiesa… cambiamento già in atto?

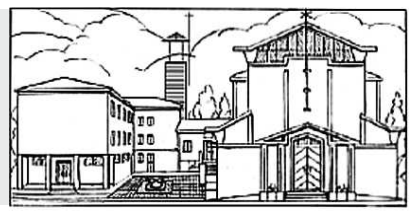
In queste domeniche d'estate abbiamo riflettuto sul tema del rinnovamento della Chiesa, in particolare a partire dal cambiamento della Parrocchia. Oggi voglio dedicare una riflessione al tema importantissimo della presenza delle donne nella Chiesa cattolica. Si tratta di un tema, tra l'altro, divenuto ormai quasi obbligatorio. Occorre trattare di ciò che papa Francesco, in questi primi anni di pontificato, ha detto sulle donne e ha cominciato a fare rispetto a nuove forme di loro presenza ecclesiale? Se guardiamo alle reazioni che le sporadiche affermazioni di Francesco sulla presenza delle donne nella Chiesa hanno suscitato soprattutto tra le teologhe, ci rendiamo conto che esse sono diventate, nel tempo, molto esigenti. Non credo, però, troppo esigenti. Papa Francesco insiste nell'affermare che la partecipazione delle donne al Vaticano II non può essere ridotta a folclore conciliare né valutata come un superficiale ammodernamento dei costumi ecclesiali. Ha una virtualità teologica forte perché sancisce, sia pure ancora solo timidamente, l'inizio del superamento di un'ecclesiologia di genere (maschile) discriminante. Solo maschi a disquisire di temi teologici, ecclesiali, spirituali… Non è un caso se, a partire da quel Concilio, sia stata riconosciuta alle donne cattoliche la possibilità di accedere ai gradi accademici nelle facoltà teologiche, oggi abbiamo parecchie teologhe che insegnano nelle università. Fino alla metà degli anni Sessanta, dice una teologa: "quelle che le teologhe della mia generazione venerano come «madri» e che appartenevano all'associazionismo cattolico (AC, MEIC, FUCI, CIF ecc.) studiavano la teologia, ma in modo amatoriale". L'aver riconosciuto alle donne il diritto di accesso alle facoltà teologiche ha avuto nella Chiesa una rilevanza analoga a quella che il diritto di voto e il diritto alle professioni hanno avuto nella società civile. E in parrocchia? Il fatto che il magistero teologico possa essere incarnato anche da figure femminili sancisce infatti la fine del tabù del «Mulieres taceant in ecclesiis»: le donne non devono più tacere nella Chiesa. La fine dell'imposizione del silenzio ecclesiale alle donne non è mai stata salutata ufficialmente ma, in fondo, sia Paolo VI che Giovanni Paolo II che Benedetto XVI hanno proclamato alcune grandi donne della tradizione ecclesiale dottori della Chiesa e i dottori della Chiesa non tacciono, parlano. Penso a Edith Stein ad esempio. E allora ..le donne ben vengano e siano propositive, nelle Assemblee parrocchiali, nei Consigli, in ambito liturgico diano idee e capacità di partecipazione innovative. Diventeranno sacerdoti? Francamente non lo so ..ma certo non dobbiamo limitarci a discutere di questo ..le nomine che il Papa ha fatto di donne in diversi organismi vaticani è un primo cambio di prospettiva affinché si pongano domande per il futuro. Scrive sempre, Marinella Perroni, teologa: "Prima di tutto, la Chiesa cattolica ha bisogno di acquisire gli strumenti teoretici che la ricerca delle donne mette ormai a disposizione in tutti gli ambiti del sapere. In secondo luogo, sarebbe indispensabile un ripensamento dell'ordinamento ecclesiale in modo sistemico, come il Concilio aveva auspicato. Come per la vita sociale, anche per quella ecclesiale l'ingresso delle donne non comporta semplicemente un aggiustamento nella distribuzione del potere e dei poteri. Dovrebbe comportare piuttosto un rinnovamento del quadro d'insieme. Si tratterebbe, del resto, di ascoltare la sapienza del Vangelo e di non pretendere di mettere toppe nuove su un vestito vecchio o vino nuovo in otri vecchi." Sono completamento d'accordo…. *don Fabiano Longoni*





SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Il caso della celebrazione in mare. Sì, la Messa con Gesù vale il vestito della festa. Messe estive una provocazione

Un sacerdote celebra la Messa domenicale letteralmente "in mare"…nasce un problema… vi rimando ad un articolo che ci fa riflettere… Pierangelo Sequeri uno dei più seri e importanti teologi italiani in Avvenire di giovedì 28 luglio 2022

L'elegante e impeccabile nota della Diocesi di Crotone, lascia spazio alla buona fede e alle scuse sincere (che sono subito arrivate). Una leggerezza, certo, questa Messa galleggiante. E tuttavia, una leggerezza che appare generata dal peso che vuole essere accordato alla celebrazione: perché è questo che le ha fatto perdere l'equilibrio. L'incidente si può certamente chiudere. L'occasione per riflettere, invece, potrebbe essere pacatamente frequentata con qualche vantaggio. Quanto teniamo alla Messa, nel momento in cui non abbiamo tutte le comodità a disposizione? Nel periodo forte della pandemia, il problema si è presentato con una normalità del tutto inattesa. Non si trattava della circostanza del tutto occasionale in cui mancava il luogo adatto. Il luogo c'era, ma la sua normale frequentazione costituiva una condizione permanente di rischio, che la comunità non poteva sottovalutare. Possiamo discutere sui dettagli (allora tutti, però, erano costretti a improvvisare sull'incerto, a fronte di certezze obiettivamente drammatiche). Ma l'obbligo della prudenza era giustificato. Molti preti sono rimasti comprensibilmente paralizzati. Qualcuno ha cercato una linea di resistenza nella concelebrazione fra sacerdoti, o per pochi intimi. E qualcuno si è pure inventato delle estrosità assai più imbarazzanti (come la lavanda dei piedi delle sedie). Devo dirvi la verità: a distanza di tempo, anche alcune trovate che al momento mi avevano precipitato nello sconforto, ora le ricordo persino con una punta di tenerezza. Tutti abbiamo visto filmati e fotografie di chiese dove il sacerdote aveva appoggiato sulle sedie le foto dei parrocchiani che non poteva ospitare fisicamente. Bene, oggi mi dico che probabilmente (senza colpa di nessuno, parlo anche per me) quei parrocchiani, dal vivo, non avevano ricevuto in così gran numero l'attenzione e l'affezione individuale che, in quel frangente, riceveva la loro immagine. La liturgia 'ci tiene' a noi. Non semplicemente perché le riempiamo le chiese, comunque sia: ma perché ha piacere di renderci presentabili al Signore, di presentarci e di essere riconosciuti da Lui. Nel Vangelo, ogni volta che accade, qualcuno guarisce. Fosse anche uno solo, diceva Gesù, lui (o lei) vale la festa di tutti. Nell'Eucaristia, il Signore ci incontra nel suo corpo proprio: non semplicemente attraverso il corpo d'altri. E noi sappiamo, dal Vangelo, che cosa significa essere interpellati, toccati, nutriti dal corpo del Signore. (La presenza eucaristica si chiama 'presenza reale', per antonomasia, per questa ragione, non perché la sua presenza nel mio fratello e sorella sia finta). Bisogna che accada, dunque. Non semplicemente perché debba misurarsi di volta in volta sul nostro desiderio, sul nostro sentimento, sulla nostra emozione, sul nostro bisogno. Bisogna che accada, in viva memoria di Lui, fino a che Egli venga. Semplicemente. L'epoca della Messa sottocasa, programmata per riempire tutti gli orari e tutti gli spazi della chiesa, sta per congedarsi. Non sarà da sostituire con il servizio in camera (per noi lo era già diventato). Il mega raduno dell'assemblea che riempie la chiesa o lo stadio diventerà più raro (e sperabilmente più genuino). La Messa diventerà certamente più preziosa. Il suo luogo sarà più prezioso; il suo tempo sarà più prezioso. Ci saranno più ospiti che fedeli, però: come del resto ai tempi di Gesù. E sarà bellissimo. Molti abbonati che ora fanno i difficili forse troveranno la cosa troppo scomoda, e perderanno la strada. Molti che non pensavano di avere un posto saranno stupiti ed emozionati di non essere più 'quelli di fuori', con Gesù che passa fra i tavoli: con tanto di foto. Certo, dovranno avere la delicatezza di indossare almeno il vestito della festa, visto che tutto il resto è gratis.



Da domenica 4 settembre la Santa Messa festiva sarà celebrata alle ore 10:45.

Ricordo dei defunti

Sabato 27 agosto ore 18:30 Defunti: Ida e Luigi Chinellato, Assunta Perocco, Fam. Colorio Luigi, Angela, Maria Elvira, Umberto, Vittorio, Elena e Bruno

Domenica 28 agosto ore 10:00 Defunti: Ermenegildo Fagherazzi (trigesimo), Andrea Capuzzo (ad 1 settimana dal funerale), Augusto Busolin (a 20 anni dalla morte), Ernesto e Dominique Fortes

Sabato 3 settembre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 settembre ore 10:00 Defunta: Maria Mattiazzo (a 3 mesi dalla morte)